

# Parisi: «Cevenini candidato leggero? Chi non lo vuole esca allo scoperto»

«A me piace il suo non chiedere e cercare appoggi»

Il segretario del Pd di Bologna, Raffaele Donini, ha giurato che questa volta il gruppo dirigente del partito non darà indicazioni sui vari candidati alle primarie per scegliere il candidato sindaco. Lei che è il padre delle primarie cosa ne pensa di questa soluzione che prefigura una gara aperta?

«Primarie vere? Meglio incrociare le dita», spiega il cofondatore dell'Ulivo, oggi parlamentare Pd, nonché padre delle primarie Arturo Parisi — ma questo da solo mi ripagherebbe di amarezze e solitudini. Anche a stare ai titoli dei giornali, l'unico strumento che da bolognese semplice mi informa, temevo che tra sponsorship e benedizioni, filtrate o proclamate, finissimo alle solite. Se gara aperta deve essere, gara aperta sia. Non ho da aggiungere che una raccomandazione. Non diciamo parole che pensiamo di non riuscire a mantenere. Manteniamo le poche che abbiamo dette. Se, come capita in troppe situazioni, qualcuno è affezionato al vecchio modello di partito che indirizza e guida i cittadini, e riesce ad onorarli nei fatti, lo dica. Meglio un avversario leale di un amico imbrogliatore».

C'è un problema non irrilevante. Il Pd ha deciso di puntare sulle primarie di coalizione, ma almeno tre partiti del centrosinistra (Prc, Verdi e Idv) non le vogliono fare. Come crede possa essere risolto questo problema.

«Se il Pd crede veramente nelle primarie come mezzo per mobilitare la creatività e la partecipazione sociale sono sicuro che troverà le parole per convincere gli altri. Ma soprattutto rassicuri tutti che le primarie sono un mezzo per scegliere assieme una persona che sia un riferimento per tutti al di là delle appartenenze, e non una gara tra candidati di partito che anti-

pa la gara tra partiti. È per questo che il partito, e nessun partito in quanto tale, deve astenersi dallo schierarsi e consentire ai cittadini di esprimersi in libertà. Altrimenti tanto varrebbe dire: il candidato lo indichiamo noi. Fatevene una ragione».

**Mauro Cevenini sembra ormai essere prossimo alla candidatura alle primarie nelle quali è il favorito. Una parte del partito e del mondo economico considera troppo leggera la sua candidatura. Lei che giudizio ha di Cevenini?**

«Chi pensa che lui sia un candidato leggero deve avere il coraggio e la responsabilità di dire pubblicamente in che senso o più semplicemente argomentare a favore di candidati che ritiene più pesanti. Se sarà convincente i cittadini si convinceranno. Di lui posso dire che la rivendicazione della natura personale della sua scelta, il suo "non chiedo e non cerco appoggi e soste-

gni" mi è piaciuto, diciamo pure mi ha sorpreso positivamente. L'approccio di servizio da "figlio del partito", in attesa di indicazioni superiori mi aveva onestamente allarmato. A Bologna, forse più che altrove, abbiamo tutti bisogno di imparare in politica ad usare il pronome "io", anche se senza gonfiare il petto. Solo chi ha il coraggio di dire "io" può prendere impegni, solo a chi ha detto "io" possiamo chiedere conto degli impegni presi. È perciò bene che il confronto tra le proposte inizi al più presto. Siamo già in grande ritardo. Giudicheremo alla fine».

**Lei insieme a Romano Prodi è stato protagonista della politica nazionale, ma vive a Bologna. Ha mai pensato di dare una mano al Pd in questa città, in qualche ruolo?**

«Da quando ricopro cariche rappresentative cinque anni su dieci li ho spesi come rappresentante del collegio nel quale vivo da 42 anni. Poi è arrivato il Porcellum. Nonostante la mia disponibilità si è preferito portare a Bologna dei siciliani, e riportare me in Sardegna. Ma del perchè e del come magari ne parliamo un'altra volta».

**Bologna è commissariata ed è opinione abbastanza diffusa che non attraversi uno dei suoi periodi migliori. Cosa serve a questa città secondo lei per tornare ad essere quella ammirata in tutta Italia?**

«Che si apra una stagione nuova, una "stagione dei cento fiori", nella quale venga liberata la creatività e la partecipazione più ampia. A questo servono le primarie».

**Olivio Romanini**  
olivio.romanini@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ha detto



**Mi aveva onestamente allarmato l'approccio iniziale da figlio del partito in attesa di indicazioni**



**Vorrei che a Bologna si aprisse una stagione «dei cento fiori», liberando creatività e partecipazione**